AROLDO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

OFFICIALE DELLA LEGION D' ONORE

DA RAPPRESENTARSI

AL NOBIL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE 1857 IN 58



ROMA

Tipografia Olivieri in Piazza di Sciarra al Corso 336

Con permesso.

PERSONAGGI	ATTORI
	Sigg.
AROLDO, cavaliere sassone	*Giuseppe Musiani*
MINA, di lui moglie, figlia di	*Carlotta Carozzi-Zucchi*
EGBERTO, vecchio cavaliere vassallo di Kent	*Leone Giraldoni*
BRIANO, Solitario	*Cesare Bossi*
GODVINO, cavalier di . . ventura ospite d' Egberto	*Giuseppe Bazzoli*
ENRICO, cugino di Mina .	*Luigi Fossi*
ELENA, sua cugina . . .	*Carolina Decaroli*
JORG, servo d'Aroldo che . non parla	

CORO E COMPARSE

Cavalieri, Gentiluomini e Dame di Kenth;

Scudieri, Paggi, Araldi, Cacciatori, Sassoni,

Paesane scozzesi

Epoca il 1200 circa.

Scena, pei primi tre atti la dimora d' Egberto presso Kenth; pel quarto le sponde del lago Loomond in Iscozia.

Le prime 4 scene sono dipinte dal Sig. *Giuseppe Ceccato*
La 5a dal Sig. *Carlo Bazzani*
M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Cav. *Emilio Angelini*
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
M. Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*
Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Buttafuori *Fabio Fabi*
Il Vestiario, scenario, attrezzi, machinismo, etc. sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Salotto nella dimora d' Egberto. Gran finestra nel mezzo, fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll' occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d' un banchetto.

Coro

Tocchiamo !... a gaudio insolito
Dischiudasi ogni cor !
Al prode Aroldo, al reduce
Di Palestina, onor !
Per lui di Kenth più splendida
La stella sfolgorò.
Finchè avran vita i secoli
Il nome suo eternò.
Tocchiamo !... poichè intrepido
Corone egli mietè,
Soave ed ineffabile
D' amore avrà mercè.
Chi forte potea vincere
L' infido saracen
Godrà posarsi placido
Di fida sposa in sen.

SCENA II.

Mina agitata, dalla destra.

Ciel, ch' io respiri !... il gaudio del convitto,
Onde si plaude al reduce mio sposo,
Supplizio era per me !... che feci mai !...
Ah, Godvino ascoltar era delitto
Per me !.. Dovunque ora m' insegue. Temo
Che rea mi tenga Aroldo, e nel rossore,
Non il timor, legga scolpito : colpa !
Salvami, o ciel pietoso,
Tu che mi leggi in core,
E sai l' angoscia, ond' io non ho riposo !...
Egli vien !...

SCENA III.

Detta, *Aroldo* e *Briano* dalla destra.

Aro. Perchè sì triste?
Mina Oh Aroldo...
Aro. Tu se' commossa!...
Mina Dopo
Tanti perigli...
Aro. È vero, senza questo
Pietoso solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava: egli qual padre
Mi curò quindi, ed io qual figlio l'amo;
E mi seguìa, chè giuramento femmo
Di vivere indivisi.
Min. Ed egli sia
Genio di questo tetto protettore,
Bri. Per sempre dalla colpa e dal delitto
Lo preservi virtù del suo signore.

SCENA IV

Aroldo e *Mina*

Aro. Sotto il Sol di Siria ardente,
Ricoperto di aspre maglie
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.
Mina. (Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)
Aro. Lorchè giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.
Mina. (Quanto amore!... Ah di mia vita
Fia tormento strugitor!)
Aro. Ma!... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?...
Parla al tuo sposo....
Mina. No.
Aro. No?... dunque allor sorridimi;
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...
Mina. Lo so... (Che orrende pene!)
Aro. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (*le prende la mano*)

Oggi il suo anel... che fia !...
Non l'hai ?... l'anel dov'è ?...
Mina. L'anello?
Aro. Ebben, parlatemi...
Mina. *Ah !...*
Aro. *Non c'è più !... Perchè ?...*
Ah bada !... la sua perdita
Per noi saria fatale !...
Coll'ultimo suo vale
La madre mia mel diè.
Pria che smarrirlo un fulmine
Piombar dovea su noi;
Dovea gli abissi suoi
Aprir la terra a me. (*squillo interno di trombe*)

SCENA V.

Detti e *Briano* dalla sinistra

Bri. I tuoi giungono... vieni...
Aro. Brian!... son teco... (*poi a Mina*) A te ritorno tosto (*escono dalla destra.*

SCENA VI.

Mina quindi *Egberto* guardingo dalla sinistra.

Mina Tosto ei disse !... per me qual scampo, oh cielo!
(*s'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani*)
Egb. (Oh miei sospetti !... di chiarirvi è tempo !...
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se il macchiasti, trema.)
Mina (*scuotendosi prende la penna.*)
Sì, si, è deciso... il tutto a lui si sveli... (*scrive*)
Egb. (*impadronendosi improvvisamente del foglio*)
Che fai ?...
Mina (*spaventata*) Mio padre!...
Egb. A Godvino scrivi?...
Mina Io ?... no.
Egb. Silenzio .. (*legge*) *Aroldo* ,
È ver che un traditore !...
Non m'ingannava dunque, o sciagurata!...
Mina Più tacer non potea... Soffriva troppo...
Egb. Ed ei ?... Disperazione,
Morte per lui quì stanno. (*indicando il foglio*)
Mina Ciel !...
Egb. Si, la morte ..
Mina Ah no, ch'ei viva, oh Dio!...
Ingannarlo dovrò ?... No, nol poss'io.

Egb. Dite che a eterne lagrime
Mi danna il vostro core,
Che mi astringete a fremere
Di duolo e di terrore;
Che a voi del padre misero
Giunger non può la voce,
Che la sua pena atroce
La gioja a voi darà,
Ed al mio fiero strazio
Altri dannar volete!
Mina Padre !...
Egb. Sì vil... ma uditemi.
Aroldo salverete...
D'amore immeritevole,
Dovrete amor subire !...
Mina No.
Egb. È d'uopo l'obbedire...
Mina Mai.
Egb. Mai ?
Mina No, non sarà.
Egb. Ed io pure innanzi agli uomini
Dovrò l'ira soffocare ?
La vergogna dovrò vincere,
Voi mia figlia ancor nomare ?
Voi l'indegna che detesto,
Voi del padre disonor ?...
Mina Oh qual fate orrendo strazio
D'una misera tradita !...
Non vi dicon queste lagrime
Che nol merto, e son punita ?
A tal peso non è avvezzo
Questo povero mio cor...
Egb. Basti adesso, quel pianto tergete.
Mina Ah nol posso...
Egb. Non più, lo dovete.
Mina No, nol posso...
Egb. È di padre volere.
Mina Non lo posso...
Egb. È di moglie dovere...
Or d'Aroldo lo esige la vita...
Mina (Me infelice !...)
Egb. Lo vo' ...
Mina Chi m'aita !
Egb. Or meco venite, il pianto non vale;
Potria questo pianto tornarvi fatale.
S'è vero che scevra voi siete d'errore
V'è legge il silenzio, lo esige l'onore.

Il core d'Aroldo sarebbe squarciato
Dal solo sospetto del vostro rossor.

Mina Orrenda parola !... pur colpa non fiede
Quest'anima ardente d'amore di fede.
L'insidia d'un tristo mi tolse la calma ;
Ma rea se vi sembra, è pura quest'alma...
Lo giuro... son fida... Aroldo adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor.(*partono*)

SCENA VII.

Sala illuminata a festa. Sopra un tavolino un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame; cavalieri, s' incontrano e si diriggono a diverse parti. Per un istante non li si vedrà che nel fondo; poi *Godvino* e *Briano.*

God. (*entra cautamente dalla destra*)
O Mina tu mi sfuggi,
Ed io cotanto t'amo !...
Ecco il suo libro... ed eccone
La chiave!... (*trae di tasca la chiave ed uno scritto tenendo sempre le spalle volte alla destra*)

Bri. (*entrando dalla destra*) (Ciel, che vedo!.. quale trama!)

God. (*chiudendo il biglietto nel libro*)
Saprò così mia sorte).

Bri. (D'Aroldo è amico!... e qual?... nol ravvisai !)

God. (*si confonde tra' nuovi invitati ch'entrano e sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente*)

Coro È bello di guerra dai campi cruenti
Al tetto natale tranquilli tornar!
È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
La serie de' corsi perigli narrar.

SCENA VIII.

Detti *Enrico* abbigliato come *Godvino*, poi *Aroldo Mina* al braccio di *Egberto*, *Elena*, Scudieri.

Enr. (*stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino*)

Bri. (Forse costui!)

Enr. (*si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia e si confonde agli altri*)

Bri. (*fissandolo*) (È desso!... si discopra
Il mistero... Puniscasi la colpa...) (*va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengonsi, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice*)

Vedi libro?

Aro. Il vedo.

Bri. Ivi s'attenta

All'onore...

Aro. Di chi?...

Bri. Al tuo forse.

Aro. Cielo!

Bri. Vi fù chiuso uno scritto.

Aro. E chi 'l celava?

Bri. (*indicando Enrico*) Mira.

Aro. (*con mal represso impeto*). Enrico!.. Oh inferno!.

Tutti (*affollandosi intorno ad Aroldo, che rimane cupamente concentrato*)

Per te, de' più forti possente guerriero
Che tanto di Henth crescevi l'onor,
Ogn'alma ha quì un voto, costante, sincero!
S'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

Egb. Eterna vivrà in Kent la memoria
Del glorioso istante
In cui m'è dato accorvi nel mio tetto...
Ed or di re Riccardo alcuno esponga
Le gesta in Palestina.

Coro Aroldo... a voi... narrate.

Aro. Io?... no...

Enr. Al comun desio
V' arrendete...

Aro. Voi pur?...

Enr. Sì.

Aro. Sì?... Ascoltate.

Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
A libro racchiuso fidava uno scritto
Che il calle appianargli doveva al delitto.
Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
La tresca nefanda giungeva a svelare!...
Il vil, che tradiva la fede, l'onore,
Accerchi tremendo l'eterno furore...
Ma storia simìle quì un vate narrò;
Gli stessi suoi detti ripetervi vo'... (*prende il libro*)

Mina Ah!...

Aro. Chiuso!...

Ele. Ne ha Mina la chiave...

Mina (Oh Dio!...)

Aro. Apritelo dunque...

Mina Che dite?

Aro. Il voglio.

Mina Io!

Aro. Aprite voi, lo replico,
È inutile il terrore.
D'un vile traditore
Quì la condanna sta.

Tutti Oh qual m'invade ed agita
Terribile pensiero!...
Fatal, fatal mistero
Quel libro svelerà!

Aro. Non volete? (*a Mina*) Farollo io stesso. (*rompe il fermaglio, cade il biglietto*)
Uno scritto!...

Mina (Oh Dio!)

Egb. (*ad Aroldo raccogliendolo*) V'arrestate.
Non v'è legger tal foglio concesso...
Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...

Aro. Io nol curo... rendetelo... il vo'. (*trasalendo*)

Egb. Vecchio sono.... (*con dignità*)

Aro. Rendetelo...

Egb. No.

Aro. Chi ti salva, o sciagurato, (*ad Egb. trasalendo*)
Dallo sdegno che m'accende?
Cieco l'ira già mi rende,
Più non freno il mio furor.

Mina (*frapponendosi fra Aro. ed Egb.*)
È mio padre!... L'ira vostra (*ad Aro.*)
Su me tutta cada alfine,
Ma le nevi di quel crine
Rispettatele signor.

Egb. Nel recinto dei sepolcri (*piano a God.*)
Da me atteso or or sarai;
Armi a scelta troverai...
Ti precedo, o traditor.

God. Freno all'ira... io non la temo (*a Egb.*)
Se ch'io sia voi conoscete,
Sconsigliato invero siete
Nel gridarmi traditor.

Bri., Coro A turbar la bella calma
Che spirava in ogni petto,
Certo, un demone il sospetto
Ad Aroldo lanciò in cor.

(QUADRO E CALA LA TELA.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antico cimitero del castello di Kenth a sinistra in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiara le sparse tombe quà e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.

Mina dal fondo a sinistra agitatissima

Oh cielo !... ove son io !...
Quì mi trascina irresistibil possa!...
Quì della morte è il regno... è tutto orrore!..
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!...
Il murmure d'ogn'aura mi par voce
Che un rimprovero suoni !...
(*s'aggira barcolando fra i sepolcri*)
Ah di mia madre è questo il muto avello!...
Deh pura il sai son io !...
Madre !... madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedi,
Alla tua figlia volgiti ,
L'affanno suo deh ! vedi.
Queste innocenti lagrime
Offri all'eterno trono,
Ed al mio mesto gemito
Piangi tu pur con me.
Sai che infelice io sono,
Ma pura al par di te.

SCENA II.

Detta e *Godvino*

God. Mina !
Mina Voi qui !... Non profanate questo
Mesto loco.... lasciatemi al mio pianto
God. Ingrata !... io v'amo sempre...
Mina Ah! tal parola
Non v'esca più dal labbro, e se d'onore
Più stilla è in voi, l'anello,

Che m'involaste in un fatale istante,
Rendetemi, fuggite.

God. No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.

Mina Ah dal sen di quella tomba
Cupo fremito rimbomba!
Scellerato fu l'accento,
Che lo giunse a provocar.
Di mia madre l'ombra irata
Già ne sorge, su me guata!...
Oh terrore!... già mi sento
Dal suo labbro fulminar.
Ah fuggite!... il mio spavento
Si raddoppia a voi dinante:
Maledetto sia l' istante
Che vi scesi ad ascoltar.

SCENA III.

Detti ed *Egberto*, che viene dal fondo a sinistra, chiuso in mantello. Egli ha due spade.

God. Io resto... (*freddamente*)

Mina Aroldo allora saprà tutto.

Egb. Ei tutto ignorerà... (*entrando fra loro*)

Mina Padre!

Egb. (*a Mina*) Partite.

Mina Ah m'ascoltate, o padre...

Egb. (*severo*) M'obbedite. (*Mina parte dallasinistra*)

SCENA IV. — *Egberto* e *Godvino*.

Egb. Scegli... (*gettando il mantello, è presentandogli le spade*)

God. Un duello?

Egb. Sì, e mortale.

God. Ma la sorte non è eguale...

Egb. Tu ricusi?... Al mondo in faccia
Vo insultarti....

God. La minaccia
Io non curo... Fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.

Egb. Se' un infame, un vile indegno...
Nè ancor t'ecciti allo sdegno?...
Dunque in te l'onore è spento?...

God. Io sto muto al vostro accento.

Egb. Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...

God. Basti!...

Egb. M'odi anco una volta;
S'ora invano t'ha gridato
Vile, infame il labbro mio,

Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.
God. Basti, Egberto...
Egb. Venturiero
Che t'avvolgi nel mistero,
Non sai tu ch'io farò noto
Come il padre ti sia ignoto?...
God. Ah! una spada!... (*furente*)
Egb. Grazie, o sorte!
(*presenta le spade a Godvino, che ne*
God. Una spada!... in guardia... *prende una*)
Egb. A morte.
A 2. Qual, o perfido, son io
L'ira mia ti proverà.
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame tergerà. (*si battono*)

SCENA V.

Detti ed *Aroldo*

Aro. Qual rumore!... Un duello!... Abbassate
Or quell'armi...
God., *Egb.* Tu!... Aroldo!...
Aro. (*si sarà avvicinato*) Voi siete!...
Sacro è il loco che si profanate,
I sepolcri col piede premete,
Empio è lui che le tombe violò
Egb. Vieni altrove... (*a God.*)
Aro. Là pure io sarò
Egb., *God.* Ne lasciate... un di noi dee morire.
Aro. Io saprovvi dovunque seguire.
Egb. Dimmi, scordi a chi parli?...
Aro. Son io,
Son Aroldo, e a voi parlo... Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi... Giù quell'armi;
(*entra fra loro*)
Sia l'offesa coperta d'obblio...
Il fratello al fratello perdoni...
Egb. Mai.
Aro. Più giovin, l'acciar pria deponi... (*a God.*)
La tua destra... (*lo disarma, e gli stringe la*
Egb. Oh eccesso inaudito!... *mano*)
La man stringi dell'uom ch'hai tradito?...
(*a Godvino*)
Aro. Ah!... tradito!...
Egb. (Che dissi!)

Aro. Parlate? (*ad Egb.*)
Egb. No, lasciatemi.
Aro. Il vo'... terminate.

SCENA VI.

Detti e *Mina* dal fondo a sinistra

Mina (Suon quì d'armi!) (*indietro*)
Aro. (*ad Egb.*) Si sveli il mistero.
Mina Che fu? (*avanzandosi*)
Egb., *God.* Mina!...
Aro. (*vedendola*) Saprò alfine il vero.
Mina Grazia, Aroldo...
Aro. a Mina) Che parli?
Egb. (Oh ciel!)
Aro. Grazia!...
Era dunque costui!...
Egb. (Quale orror!)
Aro. Era vero?... ah no... è impossibile...
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite...
Vi scolpate per pietà...
Ma tu taci!... ah! tolto è il dubbio...
Il mio piè ti schiaccierà (*Mina spaventata si allontana da lui*)
Mina (Ah scoppiata è omai la folgore
Che rugìa sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte mi sarà!..
Deh conforti almen la misera
Un accento di pietà!)
Egb. Or dal ciel con quelle lacrime (*a God. indicado Mina*)
È il destino tuo già scritto...
Reo tu sei di tal delitto,
Che più inulto non andrà.
S'ora fa sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.
God. Pronto sono; che più tardasi? (*ad Egb.*)
Me tremante non vedrai;
Dal mio braccio apprenderai
S'io conosca la viltà.
Nuova pugna inevitabile
L'onor mio vendicherà.
Egb. Dessa non è, comprendilo, (*ad Aroldo*)
Che devi ora punire....

Aro. Ah veggo chi è il colpevole ! (*ad Egberto*)
Onor vi fe' brandire
Quel ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l'armi...
(*a God. strappando la spada di mano ad Egb.*)
God. Contro di voi !... nol vo'.
Aro. Difenditi...
God. No, no.
Aro. Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe:
Trema, a punirti, o perfido,
L' ora fatal tuonò !...
Coro Non punirmi, o Signor, nel tuo furore,
O come nebbia al sol dileguerò !
Ah pietade di me, pietà Signore ,..
Non punirmi, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

Detti e Briano.

Bri. Aroldo ?...
Aro. Quali canti?... (*gli cade la spada di mano*)
Bri. Son de' pietosi oranti ... (*raggiungendolo*)
Aro. È vero !...
Bri. Il cielo pregano ...
Aro. Il cielo !... Ah !...
Bri. Torna in te.
Aro. Me disperato abbruciano
Ira, infernal furore...
Tranquilli la man gelida
Voi mi gravate al core ...
Ah fate prima ch' ardermi
Le vene cessi il sangue,
E la virtù che langue
Sarà più forte in me.
Lasciatemi... lasciatemi ...
Tutto il mio cor perdè. (*il canto è ripreso*)
Bri. Non odi ?...
Tutti Istante fiero !
Bri. Solleva il tuo pensiero, (*avvicinandolo*)
Rammenta i giuramenti ...
Quel canto, e quegli accenti
Del ciel la voce sono ....
Aro. È ver !... (*s' inginocchia*)
Tutti Pace, perdono.

Perdon !.... giammai... la perfida (*sorge*
Sia maledetta. *trasalendo*

Tutti Oh cielo! (*Mina cade alle ginocchia di Aro.*)

Bri. Da questa tomba un fremito
Tua madre stessa ha dato

Aro. Mia madre!... ahimè... qual gelo !.. (*va barcolando*)
Io muoio !... (*cade sui gradini*)

Tutti Oh sventurato !
(*Quadro e cala la tela*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Anticamera nella dimora di Egberto che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola è l'occorrente per iscrivere.

Egberto entra pensoso per leggere uno scritto

Ei fugge!... e con tal foglio
Mina a seguirlo tenta!...
Infame!... egli s'invola a mia vendetta!...
O spada dell'onor che per tanti anni
Cingevi il fianco del guerriero antico,
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto... (*getta*
Disonorato io son!... disonorato!... *la spada*)
E ch'è la vita mai senza l'onore?...
È un'onta... ebben si tolga ..
Si, si un istante, e tutto sia finito...
(*s'appressa al labbro un anello, e poi s'arresta*)
Ma lasciar tutto... Aroldo... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima!
Lacrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto!
Mina, pensai che un Genio
In te mi desse il cielo,
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita
La gioia è di mia vita;
Una innocente lacrima
Spirando non vedrò;
Solo seguace al feretro
Il disonore avrò! (*siede commosso e scrive*)

SCENA II.

Detto, poi *Briano* astratto dalla destra.

Egb. Ah si finisca... Aroldo... Aroldo... Addio
Estremo... (*suggella il foglio, poi riprende l'anello per suggerne il veleno*)
Bri. Ei quì verrà...

Egb. (*sorpreso arrestandosi*) Chi?
Bri. Voi!... d'Aroldo
Cerco.
Egb. È inaccesso a tutti...
Bri. A me nol fia,
Quando saprà raggiunto il fuggitivo.
Egb. Che di'?
Bri. Ei verrà tra poco. (*entra a sinistra nella stanza d'Aroldo.*)

SCENA III.

Egberto solo.

Godvino quì verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo è troppo il palpito
Che in tutto me difondi!
Convulsa provo un' estasi
Che quasi par deliro!...
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te. (*parte dalla destra*)

SCENA IV.

Aroldo dalla sinistra, poi *Godvino* dalla destra

Aro. L'istante s'avvicina!... Il tuo furore
In te racchiudi, nè tradirmi, o core. (*siede*)
God. Ricercare mi feste?
Aro. Sì.
God. Prevedo
Le accuse....
Aro. Non un detto.
God. Non m'opporrò a vendetta, se bramate...
Aro. Solo ho un'inchiesta...
God. Quale?
Aro. Che fareste, se pur libera fosse
Mina?
God. Che dite?
Aro. Io chiedo... Rispondete.
God. A impossibil supposto?
Aro. Jorg?... S'avverta
(*Jorg. comparisce*)

Mina che quì l'attendo... (*Jorg riparte*)

God. E che cercate?

Aro. Saper s'è a voi più cara (*alzandosi*)
Colpevol libertade, o l'avvenire
Di donna che perdeste...
Là tutto udrete... (*lo conduce e lo chiude in una stanza laterale a sinistra*)

God. (*entrando*) (Cielo!...)

SCENA V.

Aroldo e *Mina* dalla destra.

Aro. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...

Mina Che!... partite?

Aro. Si... questa sera...

Mina Voi!... Come?

Aro. Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire.
Lontano, ai giorni lieti pensando,
Vò rassegnato muovere errando...
Voi stretta all'uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore.

Mina Che dite?...

Aro. Quando ci unimmo sposi
Al vostro amore col mio risposi...
Or fra noi tutto, tutto è cangiato;
L'infausto nodo sarà troncato...
Quest'atto il dice (*le presenta un foglio*)

Mina Cielo!... qual fulmine!

Aro. È quì, segnatelo... firmato io l'ho.

Mina Pietà, pietade, non mi scacciate...
O all'onta, al duolo soccomberò...
Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
(Aimè! che il pianto frenar non so!)

Aro. Credete che per lacrime
Si scemi il dolor mio?...
Che l'onta incancellabile
Si terga dall' obblio?..
Che rassegnato accogliere
Io possa il disonor?
Ah vivon quanto l'anima
Le offese dell'onor!...

Mina A me quell'atto.. Datelo (*glielo toglie di mano*)

Aro. Firmate?...

Mina Si.
Aro. (Che ascolto!)
Mina Trama pensaste il piangere...
Ora tal dubbio è sciolto... (*firma*)
Entrambi siamo or liberi;
Tutto fra noi cessò. (*gli rende lo scritto*)
Ora il potrete... uditemi...
Aro. Non più, signora... (*per partire*)
Mina (*trattenendolo*) Il vo'.
Non allo sposo, al giudice
Mi volgo, e il ver dichiaro:
Ai rei pur sul patibolo
Niun di pietade è avaro...
E in me ai piè vostri supplice
Non la colpevol stà.
Aro. Lasciatemi... lasciatemi...
Mina Lo esigo... giudicatemi...(*cade a suoi piedi*)
Tel giurai, sono innocente...
Il mio labbro quì non mente...
Non fallia, quest'alma è pura,
Nè il mio duolo ebbe misura...
D'altri donna andar dovrei
Per redimermi all'onore?...
E sorvivere potrei
Discacciata dal tuo core?...
Aro. Basti... basti...
Mina D'altri moglie !...
Ah voi dunque non capite
L'amor mio ?...
Aro. Amor !... che dite ?
Mina V'amai sempre.. sempre v'amo;
Testimone il ciel ne chiamo...
Aro. Ma colui !...
Mina Fu tradimento...
Aro. Vi tradiva ?...
Mina Sì.
Aro. Fia spento.
Io n'ho il diritto:..
Mina Cielo !...
Aro. (*indica la stanza*) È là.

SCENA VI.

Detti, *Egberto* dalla sinistra con la spada insanguinata alla mano; *Briano* dalla destra.

Egb. Non v'è più.
Mina Che ?...

Bri. Un'uccisione
Aro. Un duello?
Egb. Un'espiazione.
Chi tentò di disonore
Ricovrirci estinto è già. (*parte dalla dest.*)
Bri. Vieni al tempio nel tuo core (*ad Aro.*
Virtù nuova avrai colà.

SCENA VII.

Aroldo Mina e Briano

Aro. Ah sì, voliamo al tempio
Fuggiam le inique porte;
Delitto solo e morte
Quì l'uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo evento
L'angoscia e lo spavento,
D'infamia il fulminò.
Mina Ah dunque non v'ha in terra
Conforto al mio dolore?...
D'involontario errore
Perdono non avrò?...
Clemente ciel disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito t'imploro
Del cor che non peccò!
(*Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita, e cade la tela*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.



Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole.

Lontani suoni di cornamuse e corni che si appressano. Voci di Pastori, Donne *e* Cacciatori, *che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.*

Cacciat. Sparve il sole... il calle è scuro;
Lascia i boschi, o cacciator.
Pastori Cade il giorno... asil securo
Trovi il gregge col pastor.
Donne Vien la notte!... all'abituro
Torna carco il mietitor.
Pas. Viva!... (*scendendo*)
Cac. Amici...
Don. Oh lieto dì!
Cac. Lieto pur per noi finì.
Sulle roccie più scoscese,
Nel più cupo delle selve,
Inseguito abbiam le belve,
Nè alcun colpo errato andò.
Pas. Colli apprichi, erbosi piani
Furon pascolo all'armento;
Dissetollo un rio d'argento,
Poi l'ovile il ricovrò.
Don. Del meriggio a' rai cocenti
Noi cogliemmo aurate spiche;
Or torniam dell'ombre amiche
La fresc'aura a respirar.
Tutti Ah! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar. (*si disperdono*)

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole.

Lontani suoni di cornamuse e corni che si appressano. Voci di *Pastori*, *Donne* e *Cacciatori*, che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.

Cacciat. Sparve il sole... il calle è scuro;
Lascia i boschi, o cacciator.
Pastori Cade il giorno... asil securo
Trovi il gregge col pastor.
Donne Vien la notte !... all'abituro
Torna carco il mietitor.
Pas. Viva !... *(scendendo)*
Cac. Amici...
Don. Oh lieto dì !
Cac. Lieto pur per noi finì.
Sulle roccie più scoscese,
Nel più cupo delle selve,
Inseguito abbiam le belve,
Nè alcun colpo errato andò.
Pas. Colli apprichi, erbosi piani
Furon pascolo all'armento;
Dissetollo un rio d'argento,
Poi l'ovile il ricovrò.
Don. Del meriggio a' rai cocenti
Noi cogliemmo aurate spiche;
Or torniam dell'ombre amiche
La fresc'aura a respirar.
Tutti Ah! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar. *(si disperdono)*

SCENA II.

Briano e *Aroldo* in eguale costume di solitarii compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

Aro. (*guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti*)
Cantan felici!... ed io l'inferno ho in core!...
Mi tradìa l'infedele!...
Ah che odiarla dovrei... pur l'amo ancora!...

Bri. Ti calma... rientriamo... è tarda l'ora.
(*la campana d'un prossimo villaggio suona.*)

Aro. La campana della sera!...

Bri. Che ne invita alla preghiera.

Aro. Orsù al ciel la mente alziamo (*s'inginocchia*)

Bri. Si, preghiamo. (*fa lo stesso*)

Voci lontane Or via preghiamo.

Aro. Bri. Danne riposo—cielo pietoso
Nel tuo favor.
Deh tu ne affida — salvi ci guida
Al nuovo albor.

SCENA III.

È notte; la luna che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago. Montanari e *Donne* da varie parti, poi *Egberto Mina*, e due Barcajuoli.

Voci Al lago. (*lontane*)

Altre Al lago. (*da altra parte*)

Altre Al lago. (*più vicino*)
(*scoppia l'oragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scroscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando*)

Tutti Maina a poppa.

I. A te, a prora... (*gettando una fune*)

II. Tira... forte.

Donne Oh ciel, pietà di lor!... oh ciel, li salva...
(*dopo varii sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezza franta, colla vela squarciata: vi sono due Barcajuoli. Mina ed Egberto*)

Tutti Approda!... è salva!...
(*la tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra*)

Egb. Oh il ciel sia ringraziato.

Coro Bussate a quella porta... ivi dimorano,
E ospitarvi potran. O due solitarii (*partono tutti*)

SCENA IV.

Egberto e *Mina*

Mina Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi.
Meglio saria morire.
Egb. Soffri per poco, avrem colà riposo. (*ind. la casa*)
Mina E i nostri servi?
Egb. Il ciel vegli su loro.
Mina Povero padre mio... perdona a questa
Disgrazïata donna
Che te seguì fuggente
Da' luoghi ove punita fu cotanto.
Egb. Non più. . quì posa, o Mina.... tergi il pianto
(*la fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta*)

SCENA V.

Detti ed *Aroldo*

Aro. Chi v'ha?... (*dall'interno*)
Egb. Accordate asilo al vïandante.
Aro. (*comparendo sulla soglia*)
Ben giunga lo straniero al tetto mio.
Mina (Qual voce mai!...)
Aro. (*avanzandosi*) Chi geme?...
Mina Un'infelice... (*correndo a' suoi piedi*)
Aro. Mina!...
Mina Aroldo!
Tutti Oh Dio!...
Aro. Ah da me fuggi, involati,
Né t'appressar più mai...
I cari miei, la patria,
Tutto per te lasciai...
Quì volli in pace vivere,
Sottrarmi al disonore,
E tu vi giungi a schiudermi
Novello incendio in core?...
Va... non volermi astringere
A maledirti ancor.
Egb. La patria legge vindice
Il sangue mio chiedeva,
E me fuggente ed esule
Mina seguir voleva:
Delle tempeste l'impeto
La trasse a' piedi tuoi...
Aroldo, se più moglie
Nomarla tu non puoi,
Ancora ell'è mia figlia,
Rispettala, signor.
Mina Pace, mio padre, calmati,
Ripartiremo or ora;

Lo stesso tetto accogliere
Non puote entrambi ancora.
Se ancor mi tien colpevole
Indegna ne son io...
Ma se al tuo piè quì trassemi (*ad Aro.*)
A forza il fato mio,
Un solo accento, l'ultimo,
Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA

Detti e *Briano* dalla casa

Mina Allora che gli anni avran domo il core,
E bianco il mio crine sarà pel dolore;
Allor che questi occhi fien muti di pianto,
E alfin l'ora estrema suonare m'udrò...
Non tormi la speme, la speme soltanto,
Che allor perdonata almeno morrò.
Aro. (Ah troppa è la prova !... non regge il mio core!...
Commosso mi sento da tanto dolore!)
Egb. Quel pianto che sgorga pentito, sincero
Nell'alma ti scenda di pace foriero.
Bri. Lo strazio ch'opprime quell'alma tu vedi:
Lo sdegno deponi, ti piega, deh cedi,
Perdona... mirarti sì crudo non vò.
Egb. Bri. Perdona.
Aro. (Le lacrime frenare non so!)
Mina *Aroldo*!... che veggo !... Ah spero in quel pianto
Egb., *Bri.* Ti placa deh cedi...
Mina Io pur piansi tanto...
Egb. Bri. Aroldo !...
Mina Perdona.
Aro. (*come ispirato*) Si, sei perdonata.
Mina Ah grazie mio sposo !... (*s'abbracciano*)
Aro. Mina Per sempre al mio cor.
Tutti Oh istante sublime!
Mina Oh gioia insperata !
Tutti Trionfi la legge soave d'amor !!!
(*quadro e cala la tela*)

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - Antonio Ruggeri Revisore
Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico
Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione dei pubblici Spettacoli
C. Cardelli Deputato